

## *Introduzione*

di Marco Musella\*, Paolo Ricci\*\* e Benedetta Siboni\*\*\*

L'assenza dello scopo di lucro, la difficoltà di utilizzare criteri finanziari pienamente affidabili, la managerialità o professionalità non sempre diffuse, oltre a una missione complessa, fortemente influenzata da fattori esogeni e mutevoli, rendono il terzo settore un'area particolare delle organizzazioni economiche, che ancora sfugge da compiute concettualizzazioni e il cui dibattito resta sostanzialmente asimmetrico: mentre sono chiaramente evidenziate le sue rilevanti potenzialità, non appaiono altrettanto approfonditi i temi del rischio economico e le criticità legate al suo coinvolgimento nella politica sociale.

In generale, le diverse tradizioni teoriche che hanno animato la discussione scientifica non hanno saputo dialogare, convergendo raramente su approcci interpretativi effettivamente inclusivi di proposte interpretative, disorganiche e frammentarie. In questo senso, natura e soggettività, valore perseguito, misurazione degli impatti, e strumenti di accountability sembrano, in effetti, elementi bisognosi di ulteriori approfondimenti, studi e indagini.

Anche il confine tra Stato e società civile rimane piuttosto articolato e indecifrabile, con il soggetto politico sempre più presente nel suo ruolo di interprete della tipologia e della natura degli interessi collettivi della comunità. Di conseguenza il terzo settore appare declinabile anche in una tripartizione che distingue:

- un micro-livello, relativo alla singola organizzazione;

\* Professore ordinario di economia politica (SECS-P/01), Dipartimento di Studi umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II, Italy. E-mail: marco.musella@unina.it.

\*\* Professore Ordinario di Public Accountability, Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Napoli Federico II, Italy. E-mail: paolo.ricci2@unina.it. ORCID: <https://orcid.org/0000-0003-2403-4080>.

\*\*\* Professoressa Associata di Economia aziendale (SECS-P/07), Dipartimento di Scienze Aziendali - Sezione di Forlì, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italy. E-mail: benedetta.siboni@unibo.it. ORCID: <https://orcid.org/my-orkid:0000-0003-1731-5992>.

*Welfare e Ergonomia* (ISSN 2421-3691, ISSN<sub>e</sub> 2531-9817), 2022, 2

Doi: 10.3280/WE2022-002001

- un meso-livello, con riguardo all'insieme delle organizzazioni che servono un determinato o specifico ambito locale (territoriale, provinciale e regionale);
- un macro-livello, riferito a sistemi completi di organizzazioni non-profit, nel contesto nazionale o sovra-nazionale.

Per tentare di fornire un contributo volto ad affrontare le carenze sopra menzionate, il presente numero monografico si è proposto di indagare il terzo settore in chiave interdisciplinare, focalizzandosi su tre principali direttrici:

- il terzo settore e i suoi potenziali approcci concettuali e definitivi;
- il rapporto tra soggettività, finalismi e risultati nelle organizzazioni del terzo settore;
- l'accountability e la generazione di valore nel terzo settore: modalità di misurazione, rappresentazione e valutazione.

Gli otto contributi pubblicati, frutto del lavoro svolto da studiosi che da anni hanno fatto del terzo settore il loro campo di studio principale e dello sforzo di giovani ricercatori che hanno scelto questo filone per intraprendere le loro prime ricerche, affrontano le tracce sopra menzionate in chiave originale e fornendo proposte e spunti innovativi, sia di carattere teorico-normativo, che empirico-positivo.

Aprire il numero il paper a cura di Marco Tieghi e Carlotta Del Sordo che approfondisce un tema di centrale importanza per la corretta misurazione e la *disclosure* del valore prodotto dagli enti del terzo settore: le modalità di quantificazione e rappresentazione in bilancio dei componenti economici figurativi prodotti. Questo tema ha assunto particolare rilevanza a seguito della riforma del 2016, che ha assegnato al bilancio di esercizio una funzione centrale, nell'ottica di fornire una più matura accountability. Nonostante tale riforma preveda che nel rendiconto gestionale possano essere indicati anche tali componenti, i riferimenti normativi lasciano aperte alcune questioni in merito alla loro individuazione e modalità di quantificazione, nonché rispetto alle relative logiche, metodologie e processi, tematiche per le quali si offrono possibili proposte di soluzione.

Il secondo contributo, di Marco Accorinti e Loredana Cerbara, prendendo le mosse da un progetto di ricerca sui Centri Antiviolenza abruzzesi, propone una valutazione dell'impatto sociale del Centro Antiviolenza Ananke del Comune di Pescara. L'approccio di ricerca adottato integra la teoria del programma con la teoria dell'implementazione, fornendo quale output un'analisi dell'impatto sociale sul territorio comunale e un'analisi territoriale del valore sociale prodotto dalle iniziative di contrasto alla violenza. Nel lavoro vengono altresì messe in evidenza le situazioni di contesto che facilitano oppure ostacolano l'attività di promozione e gli altri meccanismi che si sono

rivelati utili in termini di impatto sociale prodotto dalle progettualità realizzate dal caso studiato.

Il terzo scritto, di Anna D'Ascenzio, esamina la figura del professionista della cura, quale attore sociale che agisce all'interno del terzo settore. In particolare, il lavoro si concentra sul grado di irriflessività/riflessività nella professione di cura (di per sé soggetto relazionale) come dialettica della vulnerabilità tra il richiedente cura e l'operatore sociale. Metodologicamente, la figura dell'operatore è indagata come esito di una traiettoria biografica ordinata da uno status vulnerabile correlato a polisemici ruoli di dipendenza e creatività.

Il quarto paper, di Armando Vittoria, analizza il rapporto tra crisi del modello rappresentativo e autonomia sociale organizzata in Italia. Fondandosi su un approccio di teoria politica neo-istituzionalista, l'autore si interroga su se e come il terzo settore stia oggi cogliendo la sfida della re-intermediazione, sul piano dei rapporti con la società (coalizione sociale), dei rapporti con la politica dei partiti (integrazione rappresentativa), e sugli eventuali mutamenti intervenuti nella soggettività "politica" degli enti del terzo settore. Nel tentativo di fornire una risposta a questi quesiti, il lavoro propone un frame concettuale sul rapporto tra soggettività e finalismi politici in tali enti.

Il quinto articolo, in lingua inglese, di cui sono autori Paolo Esposito e Usman Malik, analizza il tema della (co)-distruzione del valore nei servizi pubblici nei Paesi in via di sviluppo, a seguito delle interazioni tra fornitori, utenti e altri partecipanti. Principiando da una ricerca pubblicata da organizzazioni del terzo settore pakistane, discute i principali motivi per cui si perde valore nei servizi pubblici e fornisce considerazioni su come può verificarsi la distruzione del valore quando vari tipi di attori interagiscono; estende così la prospettiva degli ecosistemi portatori sulla perdita di valore.

Il sesto lavoro, a cura di Emanuela Chiodo e Antonella Coco, presenta un caso di studio che approfondisce il tema del welfare di comunità nel quartiere Albergheria di Palermo, caratterizzato da situazioni di povertà e di erosione della cittadinanza. L'analisi si sviluppa nel solco della direttrice teorica sui legami sociali come fonte di protezione e riconoscimento per famiglie, individui e comunità, evidenziando come accanto ai fenomeni della vulnerabilità ed esclusione sociale, sorga un'intensa vivacità determinata dalle organizzazioni del terzo settore, fortemente impegnate nel contrasto alla povertà e nella costruzione di legami sociali. Il contributo esamina l'idea di comunità che gli enti propongono, alla base degli interventi sociali posti in essere.

Il settimo scritto, formulato in lingua inglese da Umberto Di Maggio, esamina i dati del periodo 2012-2019 evidenziando come in fasi storiche caratterizzate da momenti di crisi (tra la crisi del debito sovrano e l'inizio

dell'emergenza sanitaria mondiale determinata dal Covid-19), le performance aziendali delle cooperative si mostrino in crescita, a seguito del loro intervento quali presidi essenziali per sostenere le comunità locali e promuovere il benessere collettivo.

Infine, chiude il numero un ottavo contributo, di cui è autrice Mariangela D'Ambrosio, che approfondisce la dimensione del terzo settore come pratica di dono e legame sociale nel welfare contemporaneo, anche in tempo pandemico, alla luce delle innovazioni normative e delle nuove sfide, attraverso un approccio di tipo macro-sociologico. Lo scritto mette in luce come la pandemia ha segnato, per il terzo settore, un passaggio strategico: dal dono intimistico al dono verso l'umanità, grazie alla consapevolezza dell'appartenenza alla specie umana. L'azione donativa come legame sociale ha, infatti, assunto ancora di più una dimensione collettiva e morale perché la riposta comunitaria degli enti del terzo settore ha comportato di per sé una dimensione di politica sociale connessa al Welfare di prossimità e al riconoscimento statale.

## Riferimenti bibliografici

- Anheier H.K. (2000). *Managing non-profit organisations: Towards a new approach. Civil Society Working Paper 1*. London: Centre for Civil Society, LSE.
- Arvidson M. & Lyon F. (2014). Social impact measurement and non-profit organisations: Compliance, resistance, and promotion. *VOLUNTAS: International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations*, 25(4): 869-886.
- Battilana J. (2018). Cracking the organizational challenge of pursuing joint social and financial goals: Social enterprise as a laboratory to understand hybrid organizing. *M@n@gement*, 21(4): 1278-1305.
- Billis D., ed. (2010). *Hybrid organizations and the third sector: Challenges for practice, theory and policy*. Macmillan International Higher Education.
- Bruni L. e Zamagni S. (2004). *Economia civile: efficienza, equità, felicità pubblica*. Bologna: il Mulino.
- Cheah J., Amran A. & Yahya S. (2019). Internal oriented resources and social enterprises' performance: How can social enterprises help themselves before helping others? *Journal of Cleaner Production*, 211: 607-619.
- Civitillo R. (2021). *Management in the Non-profit Sector: A Necessary Balance Between Values, Responsibility and Accountability*. Oxfordshire: Routledge.
- Evers A. (1995). Part of the welfare mix: The third sector as an intermediate area. *Voluntas: International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations*, 6(2): 159-182.
- Jørgensen T.B. & Bozeman B. (2007). Public values: An inventory. *Administration & society*, 39(3): 354-381.
- Meyer M., Buber R. & Aghamanoukjan A. (2013). In search of legitimacy: Managerialism and legitimation in civil society organizations. *VOLUNTAS: International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations*, 24(1): 167-193.

- Minkoff D.C. and Powell W.W. (2006). 25. Nonprofit Mission: Constancy, Responsiveness, or Deflection?. In: *The Nonprofit Sector*. New Haven: Yale University Press, 591-611. Doi: 10.12987/9780300153439-028.
- Moore M.H. (1995). *Creating Public Value: Strategic Management in Government*. Cambridge: Harvard University Press.
- Musella M. (2000). Organizzazioni non-profit tra fallimento dello Stato e del mercato. In: AA. VV., *I servizi di pubblica utilità alla persona*. Milano: FrancoAngeli.
- Musella M. (2020). La valutazione di impatto: versione forte e versione debole. *Impresa Sociale*, 4: 27-30.
- Musella M. & Santoro M. (2012). *L'economia sociale nell'era della sussidiarietà orizzontale* (Vol. 1). Torino: Giappichelli Editore.
- Powell W.W. & DiMaggio P.J., Eds. (1991). *The new institutionalism in organizational analysis*. University of Chicago press.
- Quélin B.V., Kivleniece I. & Lazzarini S. (2017). Public-private collaboration, hybridity and social value: Towards new theoretical perspectives. *Journal of Management Studies*, 54(6): 763-792.
- Ramadan M.A. & Borgonovi E. (2015). Performance measurement and management in non-governmental organizations. *IOSR Journal of Business and Management*, 17(2): 70-765.
- Ricci P. e Civitillo R. (2019). La valutazione della performance “Benessere”: su cosa fondare le decisioni in ambito pubblico?. *Welfare e Ergonomia*, 2: 31-46.
- Ricci P., Nardo M.T. e Siboni B., a cura di (2020). *Prime riflessioni sulla misurazione degli impatti nelle organizzazioni non profit: tra teorie e pratiche territoriali*. Milano: FrancoAngeli.
- Sawhill J.C. & Williamson D. (2001). Mission impossible?: Measuring success in nonprofit organizations. *Nonprofit management and leadership*, 11(3): 371-386.
- Schiller H. (2013). *Information inequality*. Oxfordshire: Routledge.
- Siboni B. (2021). La misurazione del valore nelle organizzazioni non profit: gli approcci internazionali. In: Ricci P., Nardo M.T. & Siboni B., a cura di, *Prime riflessioni sulla misurazione degli impatti nelle organizzazioni non profit: tra teorie e pratiche territoriali*. Milano: FrancoAngeli.
- Suárez D.F. (2011). Collaboration and professionalization: The contours of public sector funding for nonprofit organizations. *Journal of Public Administration Research and Theory*, 21(2): 307-326.
- Van Dyk L. & Fourie L. (2015). Challenges in donor-NPO relationships in the context of corporate social investment. *Communicatio*, 41(1): 108-130.